



G. DONIZETTI



L'ELISIR D'AMORE

Melodramma in due atti

DI

FELICE ROMANI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO EDITORE

14 - Via Pasquirolo - 14

1888



OPL-206

G. DONIZETTI

---

L' ELISIR D' AMORE

# L'ELISIR D'AMORE

Melodramma in due atti

PAROLE DI

**FELICE ROMANI**

MUSICA DI

**Gaetano Donizetti**



**MILANO**

**EDOARDO SONZOGNO, EDITORE**

*14 — Via Pasquirolo — 14*

1889.

MEMORIE

DELLA

REPUBLICA

DI VENEZIA

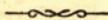
MILANO

1889

---

Milano, 1889. — Tip dello Stab. di E. SONZOGNO.

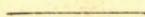
# PERSONAGGI



ADINA, ricca e capricciosa fittajuola . . . . .	<i>Soprano</i>	<i>A. M. Lasso</i>
NEMORINO, coltivatore, giovine semplice, innamorato di Adina . . . . .	<i>Tenore</i>	<i>Nino Eder</i>
BELCORE, sergente di guarnigione nel villaggio	<i>Baritono</i>	<i>G. Salari</i>
Il Dottore DULCAMARA, medico ambulante . . . . .	<i>Buffo Comico</i>	<i>Aut. V.</i>
GIANNETTA, villanella . . . . .	<i>Soprano</i>	<i>Bianchi</i>

## CORI E COMPARSE

Villane e Villanelle. — Soldati e Suonatori del Reggimento.  
Un Notajo. — Due Servitori. — Un Moro.



*L'azione è in un villaggio, nel paese de' Baschi.*



- GIA. Di che ridi? fanne a parte  
Di tua lepida lettura.
- ADI. È la storia di Tristano!  
È una cronaca d'amor.
- CORO. Leggi, leggi.
- NEM. (A lei pian piano  
Vo' accostarmi, entrar fra lor.)
- ADI. *Della crudele Isotta  
Il bel Tristano ardea,  
Nè fil di speme avea  
Di possederla un dì.  
Quando si trasse al piede  
Di saggio incantatore,  
Che in un vassel gli diede  
Certo elisir d'amore,  
Per cui la bella Isotta  
Da lui più non fuggì.*
- TUTTI. Elisir di sì perfetta,  
Di sì rara qualità,  
Ne sapessi la ricetta,  
Conosci chi ti fa!
- ADI. *Appena ei bebbe un sorso  
Del magico vassello,  
Che tosto il cor rubello  
D'Isotta intenerì.  
Cambiata in un istante  
Quella bellà crudele  
Fu di Tristano amante,  
Visse a Tristan fedele;  
E quel primiero sorso  
Per sempre ei benedì.*
- TUTTI. Elisir di sì perfetta,  
Di sì rara qualità,  
Ne sapessi la ricetta,  
Conosci chi ti fa!

## SCENA II.

*Suona il tamburo, tutti si alzano. Giunge Belcore guidando un drappello di Soldati che rimangono schierati nel fondo. Si appressa ad Adina, la saluta e le presenta un mazzetto.*

- BEL. Come Paride vezzoso  
Porse il pomo alla più bella,

Mia diletta villanella,  
 Io ti porgo questi fior.  
 Ma di lui più glorioso,  
 Più di lui felice io sono,  
 Poichè in premio del mio dono  
 Ne riporto il tuo bel cor.

ADI. (È modesto il signorino!) (alle donne)  
 GIA. e CORO. (Sì, davvero.)

NEM. (Oh! mio dispetto!)

BEL. Veggo chiaro in quel visino  
 Ch'io fo breccia nel tuo petto.  
 Non è cosa sorprendente;  
 Son galante, son sargente.  
 Non v'ha bella che resista  
 Alla vista d'un cimiero;  
 Cede a Marte, Iddio guerriero,  
 Fin la madre dell'Amor.

ADI. (È modesto!)

GIA. e CORO. (Sì, davvero.)

NEM. (Essa ride... oh! mio dolor!)

BEL. Or se m'ami, com'io t'amo,  
 Che più tardi a render l'armi?  
 Idol mio, capitoliamo;  
 In qual dì vuoi tu sposarmi?

ADI. Signorino, io non ho fretta:

Un tantin pensar ci vo'.

NEM. (Me infelice, s'ella accetta!  
 Disperato io morirò.)

TUTTI.

BEL. Più tempo invan non perdere:

Volano i giorni e l'ore:

In guerra ed in amore

È fallo l'indugiar.

Al vincitore arrenditi;

Da me non puoi scappar.

ADI. Vedete di quest'uomini,

Vedete un po' la boria!

Già cantano vittoria

Innanzi di pagnar.

Non è, non è sì facile

Adina a conquistar.

NEM. (Un po' del suo coraggio

Amor mi desse almeno!

- Direi siccome io peno,  
 Pietà potrei trovar.  
 Ma sono troppo timido,  
 Ma non poss'io parlar.)
- GIA. e CORO. (Davver, saria da ridere  
 Se Adina ci cascasse,  
 Se tutti vendicasse  
 Codesto militar!  
 Sì, sì; ma è volpe vecchia;  
 E a lei non si può far.)
- BEL. Intanto, o mia ragazza,  
 Occuperò la piazza. — Alcuni istanti  
 Concedi a' miei guerrieri  
 Al coperto posar.
- ADI. Ben volentieri.  
 Mi chiamo fortunata  
 Di potervi offerir una bottiglia.
- BEL. Obbligato. (Io son già della famiglia.)
- ADI. Voi ripigliar potete  
 Gl'interrotti lavori. Il sol declina.
- TUTTI. Andiam, andiam.  
 (*partono Belcore, Giannetta e il Coro.*)

## SCENA III.

**Nemorino e Adina.**

- NEM. Una parola, o Adina.
- ADI. L'usata seccatura!  
 I soliti sospir! Faresti meglio  
 A recarti in città presso tuo zio,  
 Che si dice malato, e gravemente.
- NEM. Il suo mal non è niente — appresso al mio.  
 Partirmi non poss'io...  
 Mille volte il tentai...
- ADI. Ma s'egli more,  
 E lascia erede un altro?...
- NEM. E che m'importa?...
- ADI. Morrai di fame, e senza appoggio alcuno...
- NEM. O di fame o d'amor... per me è tutt'uno.
- ADI. Odimi. Tu sei buono,  
 Modesto sei, nè al par di quel sergente  
 Ti credi certo d'inspirarmi affetto;

Così ti parlo schietto,  
 E ti dico che invano amor tu sperì,  
 Che capricciosa io sono, e non v'ha brama,  
 Che in me tosto non muoja appena è desta.

NEM. Oh! Adina!... e perchè mai?...

ADI. Bella richiesta!

Chiedi all'aura lusinghiera  
 Perchè vola senza posa  
 Or sul giglio, or sulla rosa,  
 Or sul prato, or sul ruscel:  
 Ti dirà che è in lei natura  
 L'esser mobile e infedel.

NEM. Dunque io deggio?...

ADI. All'amor mio

Rinunziar, fuggir da me.

NEM. Cara Adina!... non poss'io.

ADI. Tu nol puoi? perchè?

NEM. Perchè!

Chiedi al rio perchè gemente  
 Dalla balza ov'ebbe vita  
 Corre al mar che a sè l'invita,  
 E nel mar sen va a morir:  
 Ti dirà che lo strascina  
 Un poter che non sa dir.

ADI. Dunque vuoi?

NEM. Morir com'esso,

Ma morir seguendo te.

ADI. Ama altrove: è a te concesso.

NEM. Ah! possibile non è.

(A due).

ADI. Per guarir di tal pazzia,  
 Che è pazzia l'amor costante,  
 Dèi seguir l'usanza mia,  
 Ogni dì cambiar d'amante.  
 Come chiodo scaccia chiodo,  
 Così amor discaccia amor.

In tal guisa io rido e godo,  
 In tal guisa ho sciolto il cor.

NEM. Ah! te sola io vedo, io sento,  
 Giorno e notte, e in ogni oggetto;  
 D'obliarti invano io tento,  
 Il tuo viso ho sculto in petto...

Col cambiarti qual tu fai,  
 Può cambiarsi ogn'altro amor,  
 Ma non può, non può giammai  
 Il primiero uscir dal cor.

(partono)

## SCENA IV.

**Piazza nel villaggio.**

Osteria della Pernice da un lato.

**Paesani** *che vanno e che vengono occupati in varie faccende. Odesi un suono di tromba; escono dalle case le Donne con curiosità: vengono quindi gli Uomini.*

DON. Che vuol dire codesta sonata?  
 UOM. La gran nuova! venite a vedere.  
 DON. Cos'è stato?  
 UOM. In carrozza dorata  
 È arrivato un signor forestiere.  
 Se vedeste che nobil sembiante!  
 Che vestito! che treno brillante!

TUTTI. Certo, certo egli è un gran personaggio...  
 Un barone, un marchese in viaggio...  
 Qualche grande che corre la posta...  
 Forse un duca... fors'anche di più.  
 Osservate... si avvanza... si accosta:  
 Giù i berretti, i cappelli; giù, giù.

## SCENA V.

*Dottore Dulcamara sopra un carro dorato, in piedi, avendo in mano delle carte e delle bottiglie. Dietro ad esso un servitore che suona la tromba. Tutti i Paesani lo circondano.*

DUL. Udite, udite, o rustici;  
 Attenti, non fiatate.  
 Io già suppongo e imagino  
 Che al par di me sappiate  
 Ch'io sono quel gran medico,

Dottore enciclopedico  
Chiamato Dulcamara,  
La cui virtù preclara,  
E i portenti infiniti  
Son noti in tutto il mondo... e in altri siti.  
Benefattor degli uomini,  
Riparator dei mali,  
In pochi giorni io sgombero,  
Io spazzo gli spedali,  
E la salute a vendere  
Per tutto il mondo io vo.  
Compratela, compratela,  
Per poco io ve la do.  
È questo l'odontalgico  
Mirabile liquore,  
Dei topi e delle cimici  
Possente distruttore,  
I cui certificati  
Autentici, bollati  
Toccar, vedere e leggere  
A ciaschedun farò.  
Per questo mio specifico,  
Simpatico, prolifico,  
Un uom settuagenario  
E valetudinario,  
Nonno di dieci bambini  
Ancora diventò.  
Per questo *Tocca e sana*  
In breve settimana  
Più d'un'afflitta vedova  
Di piangere cessò.  
O voi matrone rigide,  
Ringiovanir bramate?  
Le vostre rughe incommode  
Con esso cancellate.  
Volete voi donzelle  
Ben liscia aver la pelle?  
Voi, giovani galanti,  
Per sempre avere amanti?  
Comprate il mio specifico,  
Per poco io ve lo do.  
Ei move i paralitici,  
Spedisce gli apoplefici  
Gli asmatici, gli asfittici,  
Gl'isterici, i diabetici;

Guarisce i timpanitidi,  
 E scrofole e rachitidi,  
 E fino il mal di fegato  
 Che in moda diventò.  
 Comprate il mio specifico,  
 Per poco io ve lo do.  
 L'ho portato per la posta  
 Da lontano mille miglia.  
 Mi direte: Quanto costa?  
 Quanto vale la bottiglia?  
 Cento lire?... trenta?... venti?  
 No... nessuno si sgomenti.  
 Per provarvi il mio contento  
 Di sì amico accoglimento,  
 Io vi voglio, o buona gente,  
 Un ducato regalar.

CORO. Un ducato! veramente?  
 Più brav'uom non si può dar.

DUL. Ecco qua: così stupendo,  
 Sì balsamico elisire,  
 Tutta Europa sa ch'io vendo  
 Niente men di dieci lire:  
 Ma siccome è pur palese,  
 Ch'io son nato nel paese,  
 Per due lire a voi lo cedo;  
 Sol due lire a voi richiedo;  
 Così chiaro è come il sole,  
 Che a ciascuno che lo vuole  
 Un ducato bello e netto  
 In saccoccia io faccio entrar.

Ah! di patria il caldo affetto  
 Gran miracoli può far.

CORO. È verissimo: porgete.  
 Oh! il brav'uom, dottor, che siete!  
 Noi ci abbiam del vostro arrivo  
 Lungamente a ricordar.

#### SCENA VI.

**Nemorino** e *detti*.

NEM. (Ardir! Ha forse il cielo  
 Mandato espressamente per mio bene

Quest'uom miracoloso nel villaggio.  
 Della scienza sua voglio far saggio.)  
 Dottore perdonate...  
 È ver che possediate  
 Segreti portentosi?...

DUL. Sorprendenti.  
 La mia saccoccia è di Pandora il vaso.

NEM. Avreste voi... per caso...  
 La bevanda amorosa  
 Della regina Isotta?

DUL. Ah!... che?... che cosa?

NEM. Voglio dire... lo stupendo  
 Elisir che desta amore...

DUL. Ah! sì, sì, capisco, intendo,  
 Io ne son distillatore.

NEM. E fia vero?

DUL. Se ne fa  
 Gran consumo in questa età.

NEM. Oh fortuna! e ne vendete?...

DUL. Ogni giorno a tutto il mondo.

NEM. E qual prezzo ne volete?

DUL. Poco... assai... cioè... secondo...

NEM. Un zecchin... null'altro ho qua...

DUL. È la somma che ci va.

NEM. Ah! prendetelo, dottore.

DUL. Ecco il magico liquore.

NEM. Obbligato, ah! sì, obbligato!

Son felice, son rinato,

Elisir di tal bontà.

Benedetto chi ti fa!

DUL. (Nel paese che ho girato  
 Più d'un gonzo ho ritrovato,  
 Ma un eguale in verità

(Non ve n'è, non se ne dà.)

NEM. Ehi... Dottore... un momento...

In qual modo usar si puote?

DUL. Con riguardo; pian pianino

La bottiglia un po' si scuote...

Poi si stura... ma si bada...

Che il vapor non se ne vada.

Quindi al labbro lo avvicini

E lo bevi a centellini,

E l'effetto sorprendente

Non ne tardi a conseguir.

NEM. Sul momento?

DUL. A dire il vero,  
Necessario è un giorno intero.  
(Tanto tempo sufficiente  
Per cavarmela e fuggir.)

NEM. E il sapore?

DUL. Egli è eccellente...  
(È Bordò, non elisir.)

NEM. Obbligato, ah! sì, obbligato!  
Son felice, son rinato,  
Elisir di tal bontà,  
Benedetto chi ti fa!

DUL. (Nel paese che ho girato  
Più d'un gonzo ho ritrovato,  
Ma un eguale in verità  
Non ve n'è, non se ne dà.)  
Giovinotto! ehi? ehi?

NEM. Signore?

DUL. Sovra ciò... silenzio... sai?  
Oggidi spacciar l'amore  
È un affar geloso assai:  
Impacciar se ne potria  
Un tantin l'Autorità.

NEM. Ve ne do la fede mia;  
Nè anche un'anima il saprà.

(A due).

DUL. Va, mortale avventurato;  
Un tesoro io t'ho donato:  
Tutto il sesso femminile  
Te doman sospirerà.  
(Ma doman di buon mattino  
Ben lontan sarò di qua.)

NEM. Ah! dottor, vi do parola  
Ch'io berrò per una sola:  
Nè per altra, e sia pur bella,  
Nè una stilla avanzerà.  
(Veramente amica stella  
Ha costui condotto qua.)

(Dulcamara entra nell'osteria.)

## SCENA VII.

**Nemorino.**

Caro elisir! sei mio!  
 Sì, tutto mio... — Com'esser dee possente  
 La tua virtù, se, non bevuto ancora,  
 Di tanta gioja già mi colmi il petto!  
 Ma perchè mai l'effetto  
 Non ne poss'io vedere  
 Prima che un giorno intier non sia trascorso?  
 Bevasi. Oh! buono! — Oh! caro! — un altro sorso.  
 Oh! qual di vena in vena  
 Dolce calor mi scorre!... Ah! forse anch'essa...  
 Forse la fiamma istessa  
 Incomincia a sentir... Certo la sente...  
 Me l'annunzia la gioja e l'appetito  
 Che in me si risvegliò tutto in un tratto.  
*(siede sulla panca dell'osteria: si cava di saccoccia  
 pane e frutti, e mangia cantando a gola piena)*  
 La rà, la rà, la rà.

## SCENA VIII.

**Adina e detto.**

ADI. (Chi è quel matto?)  
 Traveggo? O è Nemorino?  
 Così allegro! e perchè?  
 NEM. (Diamine! è dessa...  
*(si alza per correre a lei, ma si arresta e siede di  
 nuovo)*  
 Ma no... Non ci appressiam... De' miei sospiri  
 Non si stanchi per or. Tant'è.. domani  
 Adorar mi dovrà quel cor spietato.)  
 ADI. (Non mi guarda neppur! com'è cambiato!)  
 NEM. La rà, la rà, la lera  
 La rà, la rà, la rà...  
 ADI. (Non so se è finta o vera  
 La sua giocondità.)

NEM. (Finora amor non sente.)  
 ADI. (Vuol far l'indifferente.)

(A due.)

NEM. (Esulti pur la barbara  
 Per poco alle mie pene!  
 Domani avranno termine,  
 Domani mi amerà.)

ADI. (Spezzar vorria lo stolido,  
 Gettar le sue catene;  
 Ma gravi più del solito  
 Pesar le sentirà.)

NEM. La rà; la rà...  
 ADI. (*avvicinandosi a lui*) Bravissimo!  
 La lezion ti giova.

NEM. È ver; la metto in opera  
 Così per una prova.

ADI. Dunque il soffrir primiero?...

NEM. Dimenticarlo io spero.

ADI. Dunque l'antico foco?...

NEM. Si estinguerà fra poco.  
 Ancora un giorno solo,  
 E il core guarirà.

ADI. Davver me ne consolo...  
 Ma pure... si vedrà.

(A due.)

NEM. (Esulti pur la barbara  
 Per poco alle mie pene!  
 Domani avranno termine,  
 Domani mi amerà.)

ADI. (Spezzar vorria lo stolido,  
 Gettar le sue catene;  
 Ma gravi più del solito  
 Pesar le sentirà.)

#### SCENA IX.

**Belcore** *di dentro, indi in iscena, e detti.*

BEL. Tran tran, tran tran, tran tran. (*cantando*)  
 In guerra ed in amore

ADI. L'assedio annoja e stanca.  
 (A tempo vien Belcore).

- NEM. (È qua quel seccator.)  
 BEL. Io vado all' arma bianca (uscendo)  
 In guerra ed in amor.  
 ADI. Ebben, gentil sargente,  
 La piazza vi è piaciuta?  
 BEL. Difesa è bravamente  
 E invano ell' è battuta.  
 ADI. E non vi dice il core  
 Che presto cederà?  
 BEL. Ah! lo volesse Amore!  
 ADI. Vedrete che vorrà.  
 BEL. Quando? saria possibile!  
 NEM. (A mio dispetto io tremo.)  
 BEL. Favella, o mio bell'angelo;  
 Quando ci sposeremo?  
 ADI. Prestissimo.  
 NEM. (Che sento!)  
 BEL. Ma quando?  
 ADI. (*guardando Nem.*) Fra sei di.  
 BEL. O gioia! son contento.  
 NEM. Ah! ah! va ben così. (ridendo)

(A tre.)

- BEL. (Che cosa trova a ridere  
 Cotesto scimunito?  
 Or or lo piglio a scopole  
 Se non va via di qua.)  
 ADI. (E può sì lieto ed ilare  
 Sentir che mi marito!  
 Non posso più nascondere  
 La rabbia che mi fa.)  
 NEM. (Gradasso! Ei già s'imagina  
 Toccar il ciel col dito:  
 Ma tesa è già la trappola,  
 Doman se ne avvedrà).

## SCENA X.

*Suona il tamburo; esce Giannetta con le contadine,  
 indi accorrono i Soldati di Belcore.*

- GIA. Signor sargente, signor sargente,  
 Di voi richiede la vostra gente.  
 BEL. Son qua: che è stato? perchè tal fretta?

- SOL. Son due minuti che una staffetta  
Non so qual ordine per voi recò.
- BEL. Il capitano!... ah! ah! va bene. *(leggendo)*  
Su, camerati: partir conviene.  
Partire e quando?
- CORO. Doman mattina.
- BEL. O ciel, sì presto!
- CORO. *(Afflitta è Adina.)*
- NEM. Espresso è l'ordine, — che dir non so.
- BEL. Maledettissima combinazione!
- CORO. Cambiar sì spesso di guarnigione!  
Dover <sup>le</sup> gli amanti abbandonar.
- BEL. Espresso è l'ordine, — non so che far.  
*(ad Adina)*  
Carina! Udisti? domani, addio!  
Almen ricordati — dell'amor mio.
- NEM. *(Sì, sì, domani ne udrai la nova.)*
- ADI. Di mia costanza ti darò prova:  
La mia promessa rammenterò.
- NEM. *(Sì, sì, domani te lo dirò.)*
- BEL. Se a mantenerla tu sei disposta,  
Chè non anticipi? che mai ti costa?  
Fin da quest'oggi non puoi sposarmi?  
*(Fin da quest'oggi!...)*
- NEM. *(osservando Nem.)* *(Si turba, parmi.)*
- ADI. Ebben quest'oggi...  
Quest'oggi! o Adina!
- NEM. Quest'oggi, dici?...
- ADI. E perchè no?...
- NEM. Aspetta almen fin domattina.
- BEL. E tu che c'entri? vediamo un po'.
- TUTTI.
- NEM. Adina, credimi, te ne scongiuro...  
Non puoi sposarlo... te ne assicuro...  
Aspetta ancora... un giorno appena...  
Un breve giorno... io so perchè.  
Domani, o cara, ne avresti pena;  
Te ne dorresti al par di me.
- BEL. Il ciel ringrazia, o babbuino,  
Che matto, o preso tu sei dal vino!  
Ti avrei strozzato, ridotto in brani,  
Se in questo istante tu fossi in te.

- Infin ch'io tengo a fren le mani,  
 Va via, buffone, ti ascondi a me.
- ADI. Lo compatite, egli è un ragazzo;  
 Un malaccorto, un mezzo pazzo.  
 Si è fitto in capo ch'io debba amarlo,  
 Perch'ei delira d'amor per me.  
 (Vo' vendicarmi, vo' tormentarlo,  
 Vo' che pentito mi cada al piè.)
- GIA. Vedete un poco quel semplicione!  
 CORO. Ha pur la strana presunzione;  
 Ei pensa farla ad un sargente,  
 A un uom di mondo, cui par non è.  
 La bella Adina boccon per te!
- ADI. Andiamo, Belcore, *(con risoluzione)*  
 Si avverta il notaro.
- NEM. *(smanioso)* Dottore! Dottore...  
 Soccorso! riparo!
- GIA., CORO. È matto davvero.  
 ADI. *(Me l'hai da pagar.)*  
 A lieto convito,  
 Amici, v'invito.
- BEL. Giannetta, ragazza,  
 Vi aspetto a ballar.
- GIA., CORO. Un ballo! un banchetto!  
 Chi può ricusar?

TUTTI

ADINA, BELCORE, GIANNETTA e CORO.

Fra lieti concetti — gioconda brigata,  
 Vogliamo contenti — passar la giornata;  
 Presente alla festa — Amore verrà.  
 (Ei perde la testa:  
 Da rider mi fa.)

- NEM. Mi sprezza il Sargente — mi burla l'ingrata,  
 Zimbello alla gente — mi fa la spietata.  
 L'oppresso mio core — più speme non ha.  
 Dottore! Dottore!  
 Soccorso! pietà!

*(Adina dà la mano a Belcore, e si avvia con esso. Raddoppiano le smanie di Nemorino; gli astanti lo dileggiano.)*

FINÈ DELL'ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO



SCENA PRIMA.

## Interno della fattoria d'Adina.

*Da un lato tavola apparecchiata a cui sono seduti Adina, Belcore, Dulcamara e Giannetta. Gli abitanti del villaggio in piedi bevendo e cantando. Di contro i sonatori del reggimento montati sopra una specie d'orchestra sonando le trombe.*

CORO.

Cantiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

BEL. Per me l'amore e il vino  
Due numi ognor saranno  
Compensan d'ogni affanno  
La donna ed il bicchier.

ADI. (Ci fosse Nemorino!  
Me lo vorrei goder.)

CORO. Cantiamo, facciam brindisi  
A sposi così amabili.  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.

DUL. Poichè cantar vi alletta,  
Uditemi, signori:  
Ho qua una canzonetta  
Di fresco data fuori.

- Vivace, graziosa  
 Che gusto vi può dar ;  
 Purchè la bella sposa  
 Mi voglia secondar.
- TUTTI. Sì, sì, l'avremo cara :  
 Dev'esser cosa rara,  
 Se il grande Dulcamara  
 È giunto a contentar.
- DUL. *La Nina Gondoliera,*  
*(cava di saccoccia alcuni libretti e ne dà uno ad Adina)*  
*E il Senator Tredenti.*  
*Barcaruola a due voci — Attenti!*
- TUTTI. Attenti!

## STROFA I.

- DUL. *Io son ricco, e tu sei bella,*  
*Io ho ducati, e vezzi hai tu.*  
*Perchè a me sarai rubella,*  
*Nina mia, che vuoi di più ?*
- ADI. *Quale onore! — un senatore*  
*Me d'amore — supplicar!*  
*Ma, modesta gondoliera,*  
*Un par mio mi vuo' sposar.*

(A due).

- DUL. *Idol mio, non più rigor,*  
*Fa felice un senator.*
- ADI. *Eccellenza! troppo onor;*  
*Io non merto un senator.*

## STROFA II.

- DUL. *Adorata Barcaruola,*  
*Prendi l'oro, e lascia amor.*  
*Lieve è questo, — e lieve vola :*  
*Pesa quello, e resta ognor.*
- ADI. *Quale onore! — un senatore*  
*Me d'amore — supplicar!*  
*Ma Zanetto — è giovinetto;*  
*Ei mi piace, e il vo' sposar.*

(A due).

- DUL. *Idol mio, non più rigor;*  
*Fa felice un senator.*

- ADI. *Eccellenza! troppo onor;  
Io non merto un senator.*
- TUTTI. Bravo, bravo Dulcamara!  
La canzone è cosa rara,  
Sceglie meglio non può certo  
Il più esperto cantator.
- DUL. Il dottore Dulcamara  
In ogni arte è professor.  
*(si presenta un Notaro)*
- BEL. Silenzio! *(tutti si fermano)* — È qua il Notaro,  
Che viene a compier l'atto  
Di mia felicità.
- TUTTI. Sia il ben venuto.
- DUL. T'abbraccio e ti saluto,  
O medico d'amor, spezial d'Imene.
- ADI. *(Giunto è il notaro, e Nemorin non viene!)*
- BEL. Andiam, mia bella Venere...  
Ma in quelle luci tenere  
Qual veggio nuvoletta?
- ADI. Non è niente.  
*(S'egli non è presente  
Compita non mi par la mia vendetta.)*
- BEL. Andiamo a segnar l'atto: il tempo affretta.
- TUTTI. Cantiamo ancora un brindisi  
A sposi così amabili:  
Per lor sian lunghi e stabili  
I giorni del piacer.
- (partono tutti: Dulcamara ritorna indietro, e si mette a  
tavola.)*

## SCENA II.

**Dulcamara e Nemorino.**

- DUL. Le feste nuziali  
Son piacevoli assai; ma quel che in esse  
Mi dà maggior diletto  
È l'amabile vista del banchetto.
- NEM. Ho veduto il notaro; *(sopra pensiero)*  
Sì, l'ho veduto... Non v'ha più speranza,  
Nemorino, per te: spezzato ho il core.
- DUL. *Idol mio, non più rigor;*  
*(cantando fra i denti)*  
*Fa felice un senator.*

- NEM. Voi qui, dottore!
- DUL. Sì, m'han voluto a pranzo  
Questi amabili sposi, e mi diverto  
Con questi avanzzi.
- NEM. Ed io son disperato,  
Fuori di me son io. Dottore, ho d'uopo  
D'essere amato... prima di domani...  
Adesso... su' due piè.
- DUL. (*s'alza*) (Cospetto, è matto!)  
Recipe l'elisir, e il colpo è fatto.
- NEM. E veramente amato  
Sarò da lei?
- DUL. Da tutte: io tel prometto.  
Se anticipar l'effetto  
Dell'elisir tu vuoi, bevine tosto  
Un'altra dose. (Io parto fra mezz'ora.)
- NEM. Caro dottor, una bottiglia ancora.
- DUL. Ben volentieri. Mi piace  
Giovare a' bisognosi. — Hai tu danaro?
- NEM. Ah! non ne ho più.
- DUL. Mio caro,  
La cosa cambia aspetto. A me verrai  
Subito che ne avrai. — Vieni a trovarmi  
Qui presso alla Pernice,  
Ci hai tempo un quarto d'ora. (*parte*)

## SCENA III.

**Nemorino, indi Belcore.**

- NEM. (*si getta sopra una panca*) Oh me infelice!
- BEL. La donna è un animale  
Stravagante davvero. Adina m'ama,  
Di sposarmi è contenta, e differire  
Pur vuol fino a stasera!
- NEM. (*si straccia i capegli*) (Ecco il rivale!  
Mi spezzerai la testa di mia mano.)
- BEL. (Ebbene — che cos' ha questo baggiano?)  
Ehi, ehi quel giovinotto;  
Cos' hai che ti disperai?
- NEM. Io mi dispero  
Perchè non ho denaro... e non so come,  
Non so dove trovarne.

BEL. Eh! scimunito!

Se denari non hai,  
Fatti soldato... e venti scudi avrai.

NEM. Venti scudi!

BEL. E ben sonanti.

NEM. Quando? adesso?

BEL. Sul momento.

NEM. (Che far deggio?)

BEL. E coi contanti

Gloria e onore al reggimento.

NEM. Ah! non è l'ambizione,

Che seduce questo cor.

BEL. Se è l'amore, in guarnigione

Non ti può mancar l'amor.

(A due).

NEM. (Ai perigli della guerra

Io so ben che esposto sono,

Che doman la patria terra,

Zio, congiunti, ahimè! abbandono...

Ma so pur che, fuor di questa,

Altra strada a me non resta

Per poter del cor d'Adina

Un sol giorno trionfar.

Ah! chi un giorno ottiene Adina

Fin la vita può lasciar.)

BEL. Del tamburo al suon vivace,

Tra le file e le bandiere,

Aggirarsi Amor si piace

Con le vispe vivandiere:

Sempre lieto, sempre gaio

Ha di belle un centinaio,

Di costanza non s'annoia,

Non si perde a sospirar.

Credi a me; la vera gioia

Accompagna il militar.

NEM. Venti scudi!

BEL. Su due piedi.

NEM. Ebben, vada. Li prepara.

BEL. Ma la carta che tu vedi

Pria di tutto dèi segnar.

Qua una croce.

(Nemorino segna rapidamente e prende la borsa

NEM. (Dulcamara

Volo tosto a ricercar.)

*(A due).*

BEL. Qua la mano, giovinotto,  
 Dell'acquisto mi consolo :  
 In complesso, sopra e sotto,  
 Tu mi sembri un buon figliuolo.  
 Sarai presto caporale  
 Se me prendi ad esemplar.  
 (Ho ingaggiato il mio rivale :  
 Anche questa è da contar.)

NEM. Ah! non sai chi m'ha ridotto  
 A tal passo, a tal partito :  
 Tu non sai qual cor sta sotto  
 A quest'umile vestito ;  
 Quel che a me tal somma vale  
 Non potresti immaginar.  
 (Ah! non v'ha tesoro eguale  
 Se riesce a farmi amar. *(partono)*)

## SCENA IV.

**Rustico cortile aperto nel fondo.****Giannetta e Paesane.**

CORO. Sarebbe possibile?  
 GIA. Possibilissimo.  
 CORO. Non è probabile.  
 GIA. Probabilissimo.  
 CORO. Ma come mai? Ma d'onde il sai?  
 Chi te lo disse? chi è? dov'è?  
 GIA. Non fate strepito; parlate piano :  
 Non anco spargere si può l'arcano :  
 È noto solo — al merciaiuolo,  
 Che in confidenza l'ha detto a me.  
 CORO. Il merciaiuolo l'ha detto a te!  
 Sarà verissimo... oh bella affè!  
 GIA. Sappiate dunque che l'altro di  
 Di Nemorino lo zio morì,

Che al giovinotto lasciata egli ha  
Cospicua, immensa eredità...  
Ma zitte... piano, per carità.  
Non deve dirsi.

CORO. Non si dirà.  
TUTTE. Or Nemorino è milionario...  
È l'Epulone del circondario...  
Un uom di vaglia, un buon partito...  
Felice quella cui fia marito!  
Ma zitte... piano... per carità.  
Non deve dirsi.

CORO. Non si dirà.  
*(veggono Nemorino che si avvicina, e si ritirano  
in disparte curiosamente osservandolo.)*

## SCENA V.

**Nemorino e dette.**

NEM. Dell' elisir mirabile  
Bevuto ho in abbondanza,  
E mi promette il medico  
Cortese ogni beltà.  
In me maggior del solito  
Rinata è la speranza,  
L'effetto di quel farmaco  
Già, già sentir si fa.

CORO. *(È ognor negletto ed umile:  
La cosa ancor non sa.)*

NEM. Andiam. *(per uscire)*  
GIA., CORO. *(arrestandolo)*  
Serva umilissima. *(inchinandolo)*

NEM. Giannetta!  
CORO. *(l'una dopo l'altra)*  
A voi m'inchino.

NEM. *(Cos' han codeste giovani!)*  
*(fra sè meravigliato)*

GIA., CORO. Caro quel Nemorino!  
Davvero ch'egli è amabile;  
Ha l'aria da signor.

NEM. *(Capisco: è questa l'opera  
Del magico liquor.)*

## SCENA VI.

**Adina e Dulcamara** escono da varie parti, si fermano in disparte maravigliati a veder **Nemorino** corteggiato dalle **Villanelle**, e detti.

ADI., DUL. Che vedo?

NEM.

Ah! ah! è bellissima!

(vedendo Dulcamara)

Dottor, diceste il vero.

Già per virtù simpatica

Toccato ho a tutte il cor.

ADI.

Che sento?

DUL.

E il deggio credere!

Vi piace?

(alle paesane)

CORO.

Oh sì, davvero.

È un giovane che merita

Da noi riguardi e onor.

TUTTI.

DUL.

(Io cado dalle nuvole,

Il caso è strano e nuovo;

Sarei d'un filtro magico

Davvero possessor?)

NEM.

(Non ho parole a esprimere

Il giubilo ch'io provo;

Se tutte, tutte m'amano,

Dev'ella amarmi ancor.)

ADI.

(Credea trovarlo a piangere,

E in gioco e in feste il trovo;

Ah! non saria possibile

Se a me pensasse ancor!)

GIA., GORO.

(Oh! il vago, il caro giovane!

Da lui più non mi movo.

Vo' fare l'impossibile

Per ispirargli amor.)

GIA. (a Nemorino)

Qui presso all'ombra aperto è il ballo.

Voi pur verrete?

NEM.

Oh! senza fallo.

GIA., CORO. E ballerete?

- GIA. Con me.  
 CORO. Con me.  
 GIA. Io son la prima.  
 CORO. Son io, son io.  
 GIA. Io l'ho impegnato.  
 CORO. Anch'io, anch'io.  
 GIA., CORO. Venite. (*strappandoselo l'una dall'altra*)  
 NEM. Piano.  
 CORO. Scegliete.  
 NEM. Adesso.  
 (*a Giannetta*)  
 Te per la prima; (*alle altre*) poi te, poi te.  
 DUL. Misericordia! con tutto il sesso!  
 Un danzatore — egual non v'è.  
 ADI. Ehi Nemorino. (*avanzandosi*)  
 NEM. (Oh cielo! anch'essa!)  
 DUL. (Ma tutte, tutte!)  
 ADI. A me t'appressa.  
 Belcor m'ha detto, che, lusingato  
 Da pochi scudi, ti fai soldato.  
 CORO. Soldato! oh! diamine!  
 ADI. Tu fai gran fallo.  
 Su tale oggetto parlar ti vo'.  
 NEM. Parlate, io v'odo.  
 (*mentre vuol por mente ad Adina, odesi la musica del ballo: accorrono i paesani. Giannetta e le donne trascinano Nemorino.*)  
 GIA., CORO. Il ballo, il ballo!  
 NEM. È vero, è vero. (*ad Adina*) Or or verrò.  
 (*al Coro*)

## TUTTI.

- NEM. (Io già m'immagino che cosa brami,  
 Già senti il farmaco, di cor già m'ami;  
 Le smanie, i palpiti di core amante  
 Un solo istante — hai da provar.)  
 ADI. (Oh come rapido fu il cambiamento;  
 Dispetto insolito in cor ne sento.  
 O Amor, ti vendichi di mia freddezza;  
 Chi mi disprezza — mi è forza amar.)  
 DUL. (Sì, tutte l'amano, oh meraviglia!  
 Cara, mirabile la mia bottiglia!  
 Già mille piovono zecchin di peso;  
 Comincio un Creso — a diventar.)

GIANNETTA e CORO.

(Di tutti gli uomini del suo villaggio  
 Costei s'immagina aver l'omaggio:  
 Ma questo giovane sarà, lo giuro,  
 Un osso duro - da rosicchiar.)  
*(Nemorino parte con Giannetta e il Coro.)*

SCENA VII.

**Adina e Dulcamara.**

ADI. Come sen va contento!

DUL. La lode è mia.

ADI. Vostra, o dottor?

DUL. Sì, tutta.

La gioia è al mio comando,  
 Io distillo il piacer, l'amor lambicco  
 Come l'acqua di rose; e ciò che adesso  
 Vi fa maravigliar nel giovinotto  
 Tutto portento egli è del mio decotto.

ADI. Pazzie!

DUL. Pazzie, voi dite?

Incredula! pazzie? Sapete voi  
 Dell'Alchimia il poter, il gran valore  
 Dell'Elisir d'amore  
 Della regina Isotta?

ADI. Isotta?

DUL. Isotta.

Io n'ho d'ogni mistura e d'ogni cotta.

ADI. (Che ascolto?) E a Nemorino

Voi deste l'Elisir?

DUL. Ei me lo chiese

Per ottener l'effetto  
 Di non so qual crudele...

ADI. Ei dunque amava?

DUL. Languiva, sospirava  
 Senz'ombra di speranza; e per avere  
 Una goccia di farmaco incantato,  
 Vendè la libertà, si fe' soldato.

ADI. (Quanto amore! ed io, spietata!  
 Tormentai sì nobil cor!)

- DUL. (Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor.)
- ADI. Dunque... adesso... è Nemorino  
In amor sì fortunato?
- DUL. Tutto il sesso femminile  
È pel giovine impazzato.
- ADI. E qual donna è a lui gradita?  
Qual fra tante è preferita?
- DUL. Egli è il gallo della Checca,  
Tutte segue, tutte becca.
- ADI. (Ed io sola, sconsigliata;  
Possedea quel nobil cor!)
- DUL. (Essa pure è innamorata:  
Ha bisogno del liquor,  
Bella Adina! qua un momento...  
Più dappresso... su la testa.  
Tu sei cotta... io l'argomento  
A quell'aria afflitta e mesta.  
Se tu vuoi?...)
- ADI. S'io vo' che cosa?
- DUL. Su la testa, o schizzinosa!  
Se tu vuoi, ci ho la ricetta,  
Che il tuo mal guarir potrà.
- ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.
- DUL. Vuoi vederti mille amanti  
Spasimar, languire al piede?
- ADI. Non saprei che far di tanti;  
Il mio cor un sol ne chiede.
- DUL. Render vuoi gelose, pazze  
Donne, vedove, ragazze?
- ADI. Non mi alletta, non mi piace  
Di turbar altrui la pace.
- DUL. Conquistar vorresti un ricco?
- ADI. Di ricchezze io non mi picco.
- DUL. Un contino? un marchesino?
- ADI. Io non vo' che Nemorino.
- DUL. Prendi su la mia ricetta,  
Che l'effetto ti farà.
- ADI. Ah! Dottor, sarà perfetta,  
Ma per me virtù non ha.
- DUL. Sconsigliata! e avresti ardire  
Di negare il suo valore?
- ADI. Io rispetto l'elisire,  
Ma per me ve n'ha un maggiore:

Nemorin, lasciata ogni altra,  
Tutto mio, sol mio sarà.  
DUL. (Ahi Dottore! è troppo scaltra:  
Più di te costei ne sa.)

(A due).

ADI. Una tenera occhiatina,  
Un sorriso, una carezza,  
Vincer può chi più si ostina,  
Ammollir chi più ci sprezza.  
Ne ho veduti tanti e tanti  
Presi, cotti, spasimanti,  
Che nemmanco Nemorino  
Non potrà da me fuggir.  
La ricetta è il mio visino,  
In quest'occhi è l'elisir.  
DUL. Sì, lo vedo, o bricconcella,  
Ne sai più dell'arte mia:  
Questa bocca così bella  
È d'amor la spezieria:  
Hai lambicco ed hai fornello  
Caldo più d'un Mongibello,  
Per filtrar l'amor che vuoi,  
Per bruciare e incenerir.  
Ah! vorrei cambiar coi tuoi  
I miei vasi d'elisir.

(partono)

SCENA VIII.

**Nemorino.**

Una furtiva lacrima  
Negli occhi suoi spuntò...  
Quelle festose giovani  
Invidiar sembrò...  
Che più cercando io vo' ?  
M'ama, lo vedo.  
Un solo istante i palpiti  
Del suo bel cor sentir!...  
Co' suoi sospir confondere  
Per poco i miei sospir!...  
Cielo, si può morir ;

Di più non chiedo.  
 Eccola... Oh! qual le accresce  
 Beltà l'amor nascente!  
 A far l'indifferente  
 Si seguiti così finchè non vien  
 Ella a spiegarsi.

## SCENA IX.

**Adina e Nemorino.**

- ADI. Nemorino!... ebbene?  
 NEM. Non so più dove io sia: giovani e vecchie,  
 Belle e brutte mi vogliono per marito.  
 ADI. E tu?  
 NEM. A verun partito  
 Appigliarmi non posso. Attendo ancora...  
 La mia felicità... (che è pur vicina.)  
 ADI. Odimi.  
 NEM. (*allegro*) (Ah! ah! ci siamo). Io v'odo, Adina.  
 ADI. Dimmi: perchè partire,  
 Perchè farti soldato hai risoluto?  
 NEM. Perchè?... perchè ho voluto  
 Tentar se con tal mezzo il mio destino  
 Io poteva migliorar.  
 ADI. La tua persona...  
 La tua vita ci è cara... Io comprai  
 Il fatale contratto da Belcore.  
 NEM. Voi stessa! (È naturale: opra è d'amore.)  
 ADI. Prendi; per me sei libero:  
 Resta nel suol natio.  
 Non v'ha destin sì rio,  
 Che non si cangi un dì.  
 (*gli porge il contratto*)  
 Qui, dove tutti t'amano,  
 Saggio, amoroso, onesto,  
 Sempre scontento e mesto  
 No, non sarai così.  
 (Or, or si spiega.)  
 NEM. Addio.  
 ADI. Che! mi lasciate?  
 NEM. Io... sì.  
 ADI. Null'altro a dirmi avete?

ADI. Null' altro.  
 NEM. Ebben, tenete.  
*(le rende il contratto)*  
 Poichè non son amato,  
 Voglio morir soldato;  
 Non v'ha per me più pace  
 Se m'ingannò il dottor.

ADI. Ah! fu con te verace,  
 Se presti fede al cor.  
 Sappilo alfine, ah! sappilo,  
 Tu mi sei caro e t'amo:  
 Quanto ti fêi già misero.  
 Farti felice io bramo:  
 Il mio rigor dimentica;  
 Ti giuro eterno amor.

NEM. Oh! gioia inesprimibile!  
 Non m'ingannò il dottor.  
*(si getta ai piedi di Adina)*

## SCENA ULTIMA.

**Belcore con Soldati e detti: indi Dulcamara**  
*con tutto il villaggio.*

BEL. Alto!... fronte! Che vedo? al mio rivale  
 L'armi presento?

ADI. Ella è così, Belcore;  
 E convien darsi pace ad ogni patto.  
 Egli è mio sposo: quel che è fatto...

BEL. E fatto.  
 Tientelo pur, briccona.  
 Peggio per te! Pieno di donne è il mondo;  
 E mille e mille ne otterrà Belcore.

DUL. Ve le darà questo elisir d'amore.

NEM. Caro dottor, felice  
 Io son per voi.

TUTTI. Per lui!

DUL. Per me. - Sappiate  
 Che Nemorino è divenuto a un tratto  
 Il più ricco castaldo del villaggio...  
 Poichè morto è lo zio...

ADI., NEM. Morto lo zio!

GIA., DONNE.  
Io lo sapeva.

DUL. Lo sapeva anch'io.  
Ma quel che non sapete,  
Nè potreste saper, egli è che questo  
Sovrumano elisir può in un momento,  
Non solo rimediare al mal di amore,  
Ma arricchir gli spiantati.

CORO. Oh! il gran liquore!

DUL. Ei corregge ogni difetto,  
Ogni vizio di natura,  
Ei fornisce di belletto  
La più brutta creatura ;  
Camminar ei fa le rôzze,  
Schiaccia gobbe, appiana bozze,  
Ogni incomodo tumore  
Copre sì che più non è...

CORO. Qua, dottore, a me, dottore...

Un vasetto... due... tre...

DUL. Egli è un'offa seducente  
Pei guardiani scrupolosi:  
E un sonnifero eccellente  
Per le vecchie, pei gelosi :  
Dà coraggio alle figliuole  
Che han paura a dormir sole ;  
Svegliarino è per l'amore  
Più potente del caffè.

CORO. Qua, dottore... a me, dottore...

Un vasetto... due... tre...

*(in questo mentre è giunta in iscena la carrozza di  
Dulcamara, egli vi sale, tutti lo circondano)*

DUL. Prediletti dalle stelle,  
Io vi lascio un gran tesoro,  
Tutto è in lui; salutè e belle,  
Allegria, fortuna ed oro.  
Rinverдите, rifiorite,  
Impinguate ed arricchite:  
Dell'amico Dulcamara  
Ei vi faccia ricordar.

CORO. Viva il grande Dulcamara,  
Dei dottori la fenice!

NEM. Io gli debbo la mia cara.

ADI. Per lui solo io son felice!

a 2. Del suo farmaco l'effetto  
Non potrò giammai scordar.

BEL.

Ciarlatano maledetto,  
Che tu possa ribaltar!

*(Il servo di Dulcamara suona la tromba. La carrozza si muove. Tutti scuotono i loro cappelli e lo salutano.)*

CORO

Viva il grande Dulcamara,  
La fenice dei dottori!  
Con salute, con tesori  
Possa presto a noi tornar!

FINE.